



FOSSANO. "Questa economia uccide". Sono le parole di Papa Francesco nel messaggio inviato a Expo 2015. Un pensiero forte, un monito che fa riflettere e motiva a riconsiderare il ruolo dell'uomo su questa terra, nella quale egli è ospite con il delicato compito di prendersene cura custodendola.

Attorno a questo tema sabato 24 settembre si è svolta l'XI giornata nazionale per la Custodia del Creato che quest'anno, dopo i passati incontri ad Assisi, nella Terra dei fuochi e a Taranto, la conferenza episcopale italiana ha deciso di organizzare a Fossano e in frazione Boschetti. La scelta della città cuneese è stata dettata dalle buone pratiche messe in atto dal Piemonte per uscire dal gap ambientale del momento.

La giornata si è articolata in tre momenti (mattino, pomeriggio, sera); una scansione temporale che rimanda idealmente alla Genesi.

I lavori prendono il via dal Castello degli Acaja, sala Barbero, dove il convegno "La meraviglia genera Misericordia" si divide in due sessioni: una di carattere più contemplativo e filosofico e l'altra più pragmatica, dedicata alle possibili soluzioni per rispondere al grido della Madre terra.

Il mattino

L'apertura del convegno tocca a don Derio Olivero, vicario generale della diocesi di Fossano e a don Flavio Luciano, direttore dell'Ufficio pastorale e sociale del lavoro di Piemonte e Valle d'Aosta, che danno il benvenuto al numeroso pubblico presente tra cui, in rappresentanza del mondo della scuola, le classi quinte del liceo Ancina e dell'istituto Vallauri, e ringraziano quanti hanno collaborato al coordinamento e alla riuscita dell'articolata giornata. Richiamando il titolo dell'incontro, entrambi sottolineano come "Il mondo non è un problema da risolvere, ma un mistero da contemplare; esso continuerà a vivere solo se saremo in grado di meravigliarci. La meraviglia e lo stupore generano Misericordia che motiva ad apprezzare tutti gli esseri viventi".

Uno sguardo contemplativo

Nell'anno della Misericordia mons. Piero Delbosco, vescovo della diocesi di Fossano e Cuneo, evidenzia quanto sia importante allinearci al Creato seguendo le parole del Santo Padre che invita ad "avere uno sguardo attento e caritatevole nei confronti di tutte le creature".

L'impossibilità a partecipare dell'arcivescovo di Vercelli mons. Marco Arnoldo viene colmata da un momento di preghiera e di canto, per poi lasciare la parola a mons. Fabiano Longoni, direttore dell'Ufficio nazionale per i problemi sociali e del lavoro (Psl) della Cei. "Il bene comune non è la sommatoria dei singoli beni, non lo si deve confondere con il Pil. Nessuno di noi vale da solo. Insieme si vince e si può costruire un mondo equilibrato. 'I care' è lo slogan che ci ricorda di prendersi cura dello spazio che occupiamo su questa terra; impegno quotidiano per contribuire al mantenimento di un mondo ospitale e migliore".

Dopo il saluto dell'Amministrazione comunale portato dal vice sindaco Vincenzo Paglialonga, ad avallare il pensiero di Longoni interviene il vice ministro alle Politiche agricole e



La Custodia del Creato

XI giornata nazionale a Fossano: l'uomo custode della Terra

forestali Andrea Olivero.

"Sintomatico il fatto che questa giornata cada in concomitanza di Terra madre a Torino. L'agricoltura non deve essere un semplice comparto produttivo e la logica non deve ricondurre a semplici numeri. Si deve maturare la consapevolezza di abitare un unico pianeta, in cui il concorso di ognuno fa del bene agli altri. Fraternalità e cooperazione sono i principi cardine sui quali fondare lo sviluppo della società e anche la politica deve interrogarsi sulle strategie più opportune da adottare".

I successivi interventi condotti da Gianluigi Nicola, giornalista e direttore della rivista "Theilhard de Chardin"; Mario Salomone sociologo e Giovanni Badino fisico e speleologo evidenziano come l'umano, per dare un senso al proprio vissuto, sia chiamato a coltivare relazioni per contribuire a preservare e migliorare la cosa comune. "È necessario dunque uno sguardo laico, ovvero un atteggiamento non ideologico - precisano i tre studiosi - e quindi aperto nei confronti dell'altro perché quest'ultimo possa donarsi con le proprie diversità". Il diverso è arricchimento e la libertà è un gesto d'amore, in cui condivisione e accoglienza offrono all'uomo l'opportunità di tornare a meravigliarsi. Socialità, empatia, cura della fragilità, solidarietà e lentezza sono termini che dovrebbero entrare di diritto nel nostro vocabolario con un'attenzione particolare alla memoria, ovvero a quanto i nostri padri hanno fatto e lasciato in eredità. Un discorso complesso che i tre esperti sanno condurre ponendo l'uomo al centro con uno sguardo rivolto all'alto, all'universo, al cielo e alle sue galassie e uno al basso, al mondo sotterraneo e alla custodia dei suoi segreti.

Buone pratiche per rispondere al grido della terra

La seconda sessione mattutina, moderata da Attilio Ianiello, vice presidente del comizio Agrario di Mondovì, si apre con l'introduzione di Leopoldo Cas-siba, ufficio regionale Psl, che pone l'accento sulla sostenibilità ambientale, sui processi produttivi a tutela dei beni della terra e sul concetto di comunitas in cui si stringono relazioni per un fine comune.

A dare concretezza all'argomento quattro imprenditori con le loro testimonianze: Guido Cappellino della cooperativa Fattorie monregalesi, Luca Gioelli di Libero Mondo di Bra, Domenico Fazzari di Libera Terra di Polistena in provincia di Reggio Calabria e Roberto Schellino dell'Associazione Rurale italiana. Ognuno presenta la propria realtà, il cui denominatore comune sta nella passione per il lavoro, nella forza del cambiamento, nell'equità sociale e imprenditoriale che vede tutti vincenti o perdenti, con la conseguenza che il profitto e i beni non possono essere ad appannaggio esclusivo di qualcuno; se il bene è comune deve appartenere a tutti e tutti devono concorrere a mantenerlo. "Il capitalismo - sottolinea Roberto Schellino - ha trasformato la terra in un articolo di commercio e l'economia liberista ha massimizzato il profitto del capitale investito attraverso i beni di consumo". Tutto ciò non può perdurare e, in agricoltura in particolare, la voce contadina deve farsi sentire per manifestare lo stato di malessere. Condizione che emerge in modo forte nella scelta coraggiosa di Domenico Fazzari che, con altri giovani calabresi, ha dato vita a un'attività imprenditoriale partendo dai beni confiscati alla 'ndrangheta. Alla domanda perché l'hai fatto? Fazzari risponde: "Per la libertà di restare nella mia terra e farne qualcosa di buono, nella convinzione di lasciare un mondo migliore rispetto a quello trovato".

A conclusione della prima parte della giornata, durante il momento conviviale, curato dalla Pro loco di Fossano, nel seminterrato del Castello, don Derio, forte degli insegnamenti del priore di Bose Enzo Bianchi e di Carlin Pettrini, ricorda come "condividere il desco, e dunque fare relazione, sia più importante del pane di cui ci nutriamo e che ci permette di vivere".

Il pomeriggio Tra attività ludico/formative e preghiera

In frazione Boschetti, potenziale santuario del Creato con annesso sentiero dell'Anima, immersa nella bucolica campagna fossanese che in autunno regala colori unici, e un tempo cammino battuto dai viandanti



che percorrevano la via Frangigena, le attività proseguono con mostre, laboratori didattici e giochi interattivi per bambini e adulti dove numerose cooperative e associazioni hanno allestito i loro stand visitati da un buon pubblico. Riscuote particolare successo Prezzemolo, personaggio conosciuto dai piccoli ma apprezzato dai grandi, che svela come nascevano i giocattoli di un tempo e come è possibile fabbricarne tutt'ora di nuovi riciclando gli oggetti che normalmente si buttano via.

Nel tardo pomeriggio un momento di raccoglimento nella preghiera interreligiosa vede protagonisti i referenti delle varie confessioni presenti sul territorio: cristiana cattolica e ortodossa, buddista e musulmana. Coordinati da don Bruno Mondino si succedono i vari interventi: Dojo Zen Saurin, monaca buddista presente a Fossano con la sua comunità da oltre venticinque anni, conduce l'assemblea alla riflessione attraverso il silenzio; Simota Codrin parroco ortodosso di Saluzzo, Savigliano e Fossano intona un canto sulla bellezza del Creato; Mita e la mamma musulmana cantano un versetto del Corano, sottolineando l'importanza dell'equilibrio tra vita e morte e tutela dell'ambiente e mons. Piero Delbosco, in rappresentanza dei cristiani cattolici, esalta l'infinita bontà dell'Autore della vita che all'uomo affida il Creato. A complemento dei singoli contributi, vengono letti il primo capitolo della Genesi e due passaggi dell'enciclica di Papa Francesco "Laudato Si" che evidenziano il diritto universale all'uso comune delle cose, del beneficio a favore di tutti e il conseguente no alla proprietà privata. I vari momenti sono scanditi da brani cantati dalla capace Raffaella Buzzi, accompagnata dall'abile Enzo Fornione al piano. Commovente l'interpretazione del "Laudato sii" di San Francesco.

In chiusura di preghiera, la proposta di don Bruno è di darsi appuntamento al prossimo anno con un momento interreligioso analogo.

La sera

La luce del giorno si affievolisce per lasciare spazio alla notte, ma prima dell'appuntamento con il concerto che chiuderà l'XI giornata nazionale per la Custodia del Creato, una pizzeria mobile, quella di Macho, sforna pizze per tutti i gusti innaffiate da ottima birra e Coca Cola.

E poi attesissima arriva la Kachupa folk band (Lidiya Koycheva voce, Davide Borra fisarmonica, Mattia Floris chitarra, Alberto Santoru basso e Stefano Pettrini batteria) che presenta la sua ultima fatica "Giù la maschera" altresì titolo del tour che stanno portando in giro per l'Italia e l'Europa.

La musica unisce, fa da collante tra le genti e sono sufficienti poche note e una buona voce per calamitare il pubblico.

"Creato - spiegano i musicisti - significa anche coesistenza di culture diverse, ognuna con le proprie radici". I brani di Kachupa bene riassumono l'incontro di sonorità disparate, dalle mediterranee alle balcaniche. Il loro intento è di creare una connessione tra culture e musicalità, non ultimo testimoniate dalle loro diverse origini. E poi il loro nome. Vi siete mai chiesti che cosa significhi Kachupa? Ebbene è il piatto, nutriente e ricco di calorie, tipico di Capo Verde. Un mix di ingredienti e sapori diversi che insieme si amalgamano regalando un qualcosa di unico. Senza dubbio la loro musica e le loro voci, in particolare quella di Lidiya, riescono a rendere concreto questo concetto.

In chiusura di serata, don Derio Olivero e don Flavio Luciano rivolgono un sentito e sincero grazie al gruppo di volontari della frazione e ai giovani che si sono adoperati per la giornata e chi, a vario titolo, non ultimo la Fondazione Cassa di risparmio di Fossano, ha contribuito alla sua riuscita.